

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Bologna

Progetto

Il bene che abbiamo in comune: viaggio alla (ri)scoperta della Chiesa nella Città

Un po' di bene comune... anche la mia Parrocchia collabora

Premessa

A partire dal Convegno Adulti, nel 2007 l' AC ha intrapreso il Percorso Città "C'è speranza per una città solidale?", che ha cercato, in collaborazione con la Caritas diocesana, di evidenziare alcuni luoghi di accoglienza, di fraternità, ma anche di studio e riflessione sulla solidarietà a Bologna.

L' Azione Cattolica diocesana propone ora un nuovo percorso, partendo da uno dei temi chiave intorno a cui si era sviluppata la riflessione dei partecipanti: "**il bene comune**", inteso come "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività che ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente." E questo per "l'intera famiglia umana" (Gaudium et spes, 26).

Il riferimento alle Encicliche sociali (Compendio Dottrina sociale della Chiesa) e la Costituzione conciliare *Gaudium et spes* ci aiutano a "costruire" un significato del bene comune che si collega a concetti come **solidarietà**, destinazione universale di beni tra gli uomini e tra i popoli (**giustizia sociale**), **diritti umani** e infine **pace**. Il tema del bene comune riguarda perciò l'economia e l'organizzazione sociale, dal macro (il mondo) al micro (il nostro territorio) in una visione coerente.

I documenti citati affermano, inoltre, che **il bene comune** è responsabilità non soltanto delle istituzioni politiche, ma anche di ciascuno di noi come persona e come

cittadino. *Nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo (Mater et magistra 53).*

La nostra prima responsabilità è perciò la costruzione del bene comune della/nella comunità in cui viviamo. Anche il nostro Cardinale Arcivescovo, nell'omelia della festa di San Petronio, 4 ottobre 2008, ci ricordava: *“Se vogliamo che la nostra città cresca, ciascuno di noi – individui e formazioni sociali – deve sempre più prendere coscienza che esiste un bene comune, superiore ai beni privati. E ancora.....”. Il bene comune, per sua natura, mentre assicura il bene di ciascuno, unisce fra loro le singole persone...”* Cardinale Caffarra 4.10.2008

Se la nostra società è gravemente ferita da un “utilitarismo individualista” che spinge alla separazione, alla solitudine, a una egoistica indifferenza, si scorgono pochi luoghi dove oggi si costruiscono relazioni gratuite e solidali e dove si educa ad essere comunità.

Il quadro entro cui è stato ideato il progetto ***“Un po’ di bene comune... anche la mia Parrocchia collabora”***, parte dalla consapevolezza che l'attività quotidiana delle parrocchie, essenzialmente orientata all'evangelizzazione e strettamente intrecciata con la vita reale delle persone che la circondano, favorisca anche la crescita del bene comune e quindi delle risorse della comunità. D'altra parte la Parrocchia, senza un'apertura alla comunità dettata dalla carità, ben difficilmente può realizzare con efficacia l'annuncio del Vangelo di cui il mondo ha bisogno.

L'attività della Parrocchia arricchisce di fatto il **“capitale sociale”** della comunità in cui essa opera.

Obiettivi

Nel nostro paese le **comunità parrocchiali** sono state elementi fondanti della comunità civile, partecipando concretamente allo sviluppo strutturale e funzionale

della nostra cultura. Scopo del nostro “viaggio” è proprio quello di vedere come la Chiesa nel territorio svolge ancora questo ruolo in un momento in cui, per diverse ragioni, la presenza delle parrocchie nella città si è fatta più silenziosa e difficile da cogliere.

E' importante che le Parrocchie siano consapevoli del “**valore**” che creano nel territorio continuando nel loro impegno in modo sempre più responsabile e comunicando ciò che realizzano attraverso la valorizzazione delle “**buone pratiche**” realizzate, migliorando la rete di relazioni e collaborazioni con le comunità della stessa zona.

La maggiore interazione potrebbe rafforzare l'azione culturale svolta dalle parrocchie, conferendole quella continuità nel tempo e nello spazio necessaria per essere realmente efficace.

In questa ottica, il progetto dell'AC ha l'obiettivo di valorizzare e sviluppare le relazioni interparrocchiali ponendosi di fatto a servizio delle esperienze di **pastorale integrata** che si stanno promuovendo nella nostra Diocesi.

L'itinerario proposto è un itinerario formativo che si basa sul metodo della progettazione pastorale: **descrivere, comprendere, valutare, riprogettare.**

Le parrocchie sviluppano bene comune non soltanto quando organizzano attività particolari di sostegno sociale o educativo più o meno innovative, ma anche quando, nel corso delle attività quotidiane, dal catechismo alla liturgia, nella comunità si tessono “legami” stabili tra le persone, i genitori dei bambini del catechismo, i futuri sposi che partecipano agli itinerari di preparazione, il coro, il gruppo dei chierici, il gruppo Caritas, le volontarie che vanno a trovare gli anziani, le donne che “fanno manutenzione” dei paramenti, ecc.

Le parrocchie svolgono un prezioso **“lavoro di comunità”**. E’ questo un termine preso a prestito dagli operatori sociali, che riconoscono nella vita di comunità una risorsa per ciascuna persona, per questo agiscono perché la comunità si realizzi (cioè si sviluppino relazioni tra le persone) e le persone acquisiscano un senso di responsabilità reciproco e quindi collettivo.

Metodologia

Il progetto prevede di prendere in esame i momenti nei quali la vita parrocchiale “produce” solidarietà e relazioni, coinvolgendo le parrocchie in un lavoro collettivo in cui ognuna partecipa presentando la propria esperienza.

Per conoscere:

- come e se, intorno alle “normali” attività quotidiane della parrocchia, si attivino tra le persone **legami** che si mantengono nel tempo e che alimentano la capacità di **aiuti reciproci**, la **fiducia** negli altri e il senso di **appartenenza** alla propria comunità (il “lavoro di comunità” consiste proprio nel rafforzare questi elementi).
- **le attività “speciali” di solidarietà** (che a volte si intrecciano con l’azione stessa dei servizi sociali od educativi erogati dai servizi territoriali) nelle loro modalità: dagli sportelli per immigrati o per le persone più fragili, alle piccole mense, ai guardaroba, fino a comprendere interventi più complessi che hanno richiesto l’istituzione di uno strumento giuridico specifico (associazioni, cooperative, fondazioni). Di particolare interesse risultano i tanti corsi di italiano per immigrati, i programmi di “Estate ragazzi”, e il “ritorno” dei cinema parrocchiali (sale della comunità). Per ciascuna di queste iniziative dovrà essere osservato come “risultato” non soltanto la risposta ai bisogni ed esigenze delle

persone a cui si rivolgono, ma anche il tipo di coinvolgimento di tutti coloro che a vario titolo collaborano e tra cui si stabiliscono legami di amicizia.

- se e come la Parrocchia ospita e/o collabora con altre associazioni (ad esempio gli Scout e le polisportive).
- se la Parrocchia conosce le caratteristiche e i problemi della popolazione del suo territorio e se e come adegua i suoi progetti a questa “lettura” delle aspettative e dei bisogni.

Per raccogliere le informazioni e le valutazioni sopra indicate vorremmo innanzitutto coinvolgere, là dove sono presenti, i gruppi di Azione Cattolica per una prima “reazione” al progetto e per chiedere collaborazione.

Strumenti:

a) incontri con tutti i parroci (su uno stesso schema), possibilmente affiancati dai parrocchiani coinvolti nei diversi programmi parrocchiali.

b) raccolta della documentazione già esistente (bollettini parrocchiali, siti internet, relazioni di attività, monografie, etc.)

c) “focus” tematici per gruppi di parrocchie. Si indicano, in prima approssimazione, alcuni temi *sui quali potrebbero* lavorare i “focus”:

- progetti per i vecchi e i nuovi poveri del territorio
- “stare insieme”: iniziative di socializzazione (gite, cene, etc..)
- iniziative culturali riguardanti temi religiosi, ma anche sociali, artistici, etc. (cinema, mostre, concerti...)
- “lavorare” con i genitori”
- Ruolo dei “gruppi famiglia”
- la rete organizzativa della parrocchia: collaborazioni di vicini e di lontani
- “Estate-ragazzi” come moltiplicatore di relazioni

Il lavoro è tanto e va realizzato, come si è visto, con strumenti precisi. Ciò richiede il coinvolgimento di una pluralità di volontari che devono lavorare sulle stesse griglie e prepararsi insieme.

Il primo passo è quello di individuare i volontari, capaci di realizzare i colloqui e di condurre i “focus”.

L'AC Giovani, in particolare, potrebbe coinvolgere alcuni associati che, per motivi di studio o professionali, già hanno acquisito qualche abilità in materia di ricerca sociale o hanno particolari motivazioni per impegnarsi e formarsi in materia.

Il dove

Si è pensato di coinvolgere tutte le Parrocchie del Vicariato Sud-Est, anche se si è aperti a coinvolgere tutte le parrocchie disponibili e per le quali siano disponibili dei volontari.

Tempi

Dopo una fase di preparazione capillare che dovrebbe coinvolgere Parroci/Sacerdoti, Presidenti e responsabili parrocchiali di AC, volontari (del Vicariato Sud Est, ma non solo), il lancio del percorso sarà proposto attraverso alcuni incontri di studio-approfondimento sulla nozione di bene comune nella Dottrina sociale della chiesa, sul lavoro di comunità e sulla corresponsabilità dei cristiani per la vita del mondo. I primi due incontri saranno Domenica 25 ottobre nella Parrocchia di sant'Anna (Convegno adulti) e venerdì 27 Novembre.

Contemporaneamente si avvieranno gli incontri sul territorio e la raccolta di informazioni nelle parrocchie del Vicariato Sud Est, se disponibile, e/o nelle

parrocchie dove è presente l'AC. Gli incontri, che sono già parte costitutiva del percorso, potranno far nascere nuove idee o nuove piste di approfondimento.

Riferimenti:

Nota Pastorale *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"*
Conferenza Episcopale Italiana (cap 2,3,4) 2004

In *"Piccolo direttorio per la pastorale integrata"* Osservatorio Vicariale n.7 Carlo Caffarra 2006

Censimento Caritas (vedi documento)

"Rigenerati per una speranza viva": testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo
Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale